



Senza Confini

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia



Redazione: Antonio Capano, Giovanni Tanca, Gianluca Pepe - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM Telefono 06/469145032 - e-mail: ucs@ordinariato.it

Dalla Grotta di Lourdes il Papa invita a pregare il Rosario

Pace sempre desiderata, sempre invocata. Cercata, troppo spesso la storia lo dimostra, attraverso conquiste, carneficine e sottomissioni. È questa la pace a cui tutti aspirano? Papa Leone ha continuato a richiamare tutti, non solo i cristiani, non solo i credenti ma tutti coloro che nella nostra attuale storia posseggono o detengono un potere decisionale, ad attuare un percorso di pace, a concretare un quotidiano in cui tutti possano vivere da persone non attanagliate da crimini, pericoli, attacchi, bombe e droni che colpiscono gli inermi e distruggono. Il Suo sguardo vuole una pace che possa dirsi "disarmata e disarmante". In gioco vi sono però potere, guadagno economico, prestigio. Ora solo l'invito appare inefficace, Leone XIV ne è perfettamente consapevole, per questo, davanti alla grotta dell'apparizione della Madre di Dio a Bernardette, ha puntato nel profondo: "oggi invito tutti i fedeli e tutte le comunità cristiane a pregare il santo Rosario, durante il prossimo mese di ottobre, con la particolare intenzione che cessino le guerre e si faccia pace tra i popoli in conflitto. Accompagniamo la preghiera con atti concreti di penitenza e di misericordia e con l'impegno di favorire sempre il dialogo e la riconciliazione".

Potrebbe sembrare una scappatoia, un gesto ripetitivo se non fosse che alla sua radice vi è una certezza: la pace è un dono. Il dono si accoglie con stupore, con gratitudine. È necessario però farlo fruttificare, perché è fecondo nella misura in cui incide nella persona, nelle persone e in tutto il loro contesto quotidiano. La ri-

chiesta è severa: atti concreti di penitenza, di privazione, di cessione di sé dinanzi al bisogno altrui, con uno sguardo che si apra agli altri e non si richiuda in se stessi. Tuttavia rimane ancora fermo ad un livello orizzontale, da non sottovalutare certamente ma privo di luce. Se si solleva però lo sguardo, distogliendolo da sé, chi incontra? Meglio CHI si incontra?



Miriam di Nazareth, la Vergine che ha accolto l'annuncio dell'angelo e ha donato all'umanità Gesù, il Principe della Pace. Chi meglio di una Madre può condurre su sentieri di pace? Chi meglio di questa Madre intercede, cioè sa collocarsi nel posto giusto, quello corretto? Intercedere significa stare in mezzo. Non vuol dire in-

tromettersi, entrare in rapporti o faccende che non riguardano.

Intercedere vuol stare in mezzo: fra il nostro io che cerca ma annaspa, fra l'io di tutti coloro che non cercano, di tutti coloro che vogliono la guerra e non ambiscono alla pace. Miriam, la Madre, porge la Sua mano a ciascuno e guida tracciando gesti, passi, sentieri in cui la pace regna. Rivolta al Padre è l'altra Sua mano, in cui la nostra mano è resa da Lei colma di pace, con tutte le ombre annullate, tutto è reso limpido, trasparente. Allora il dono della pace è pronto per discendere sull'umanità intera ed effondersi in luce nuova che nessuno può alterare o spegnere.

Se è vero che la Mano di Miriam è sempre tesa verso di noi, è ugualmente vero che noi consegniamo la nostra mano disarmata e disarmante? Non siamo dinanzi ad un automatismo, siamo dinanzi alla provocazione più seria e reale che una creatura possa ricevere: accolgo quella Mano, la faccio mia oppure la rifiuto e precipito nel buio della guerra?

Qui, ognuno e ognuna di noi, può diventare intercedente se le scelte rispondono all'invito di Papa Leone: preghiera, guardare a Lei, dalle sue mani apprendere la postura orante; penitenza: eliminare il superfluo e il lusso ma anche sapersi negare quanto può essere necessario e vitale per chi è allo stremo; misericordia: cuore aperto e dilatato verso tutti.

Non siamo soli e abbandonati nel buio. L'oscurità è trapassata dalla luce delle Sue mani, lasciamo che ci stringano e rendiamone grazie con la preghiera del Rosario in uno slancio filiale. (c.d.)

Non si può parlare dell'Europa senza menzionare il cristianesimo

"Non si può parlare dell'Europa senza menzionare il cristianesimo". Lo ha precisato il Papa, nel discorso a Metz durante l'incontro "Alle radici dell'Europa per la pace e l'unità".

"Tanti ambiti, in Europa, sono stati profondamente influenzati da san Benedetto e dai suoi monaci", ha ricordato Leo-

ne XIV: "Senza questa coltivazione monastica, la civiltà europea così come la conosciamo non esisterebbe".

"Robert Schuman ne era ben consapevole", ha commentato il Papa, citando un altro padre fondatore del nostro continente: Alcide De Gasperi, che parlava di "retaggio comune europeo". "Anziché esse-

re un criterio confessionale esclusivo, il riferimento al debito della cultura europea verso il cristianesimo permette di comprendere meglio quanto l'apertura al trascendente sia sempre una dimensione costitutiva della persona umana e una fonte viva di civilizzazione", la tesi del Pontefice.

CEI - Il Consiglio permanente chiede di custodire la capacità di pensare

Una Chiesa che torna a pensare, anche su se stessa. È la chiave che attraversa il comunicato finale del Consiglio episcopale permanente, riunito a Roma dal 21 al 23 settembre sotto la guida del card. Matteo Zuppi, presidente della Cei. Il punto di partenza è l'invito di Papa Leone XIV, rivolto ai vescovi il 28 maggio, a essere comunità "più libere di annunciare Cristo": un'espressione che, osservano i presuli, rappresenta "l'essenza stessa della vita dei credenti". Da qui una domanda che il Consiglio rivolge anche a chi frequenta con assiduità le parrocchie: come si trasmette oggi una fede che non può più "darsi per acquisita"? La risposta passa dalla formazione, a partire dagli adulti, dal pensiero e, con una decisione destinata a pesare, dalla revisione delle strutture.

Pensiero critico, scuola, fine vita

Il filo che lega i diversi capitoli del comunicato è la capacità di pensare. I vescovi insistono sul "valore del pensiero critico, in grado di confrontarsi con le trasformazioni culturali senza smarrirsi in esse", e in questo snodo ricordano il card. Camillo Ruini, scomparso lo scorso giugno, e la sua idea di "una fede pensata e vissuta". Accanto, il cinquantesimo del Convegno ecclesiale di Roma su Evangelizzazione e promozione umana, riletto anche attraverso il contributo di mons. Enrico Bar-

toletti: ai laici spetta portare il pensiero cristiano "negli ambienti dove si formano le coscienze e si decide per la collettività". La stessa preoccupazione ritorna sulla scuola, dove il Consiglio chiede di "custodire la capacità di pensare", assicurando tempo allo studio e al confronto, e

La verifica si estende alle strutture. Nella fase di ricezione del Cammino sinodale, il Consiglio ha deciso di avviare "un percorso di riflessione e approfondimento che porti a individuare criteri di una possibile riforma" dello Statuto della Cei, come chiedono sia il Documento di sintesi *Lievito di pace e di speranza* sia gli orientamenti pastorali *Radicali e costruiti in Cristo*. Il lavoro procederà per tappe, nel rispetto delle "specifiche competenze, in materia, della Santa Sede", fino a proposte da sottoporre all'Assemblea generale. Sullo sfondo, il cammino verso le Assemblee del 2027-2028 indicate dalla Segreteria generale del Sinodo, che partirà dalle Chiese locali con una verifica sulla recezione delle pratiche sinodali. Lo



di mettere tecnologia e intelligenza artificiale al servizio della persona, senza oscurare il ruolo degli insegnanti. E ritorna sul fine vita: ribadita la contrarietà all'eutanasia e al suicidio assistito, i vescovi distinguono tra "il rifiuto dell'accanimento terapeutico e l'intenzione di procurare la morte" e puntano su cure palliative e terapia del dolore, "perché nessuno sia lasciato solo o si senta un peso". Con un'avvertenza che guarda avanti: le trasformazioni che la tecnica introduce "nel nascere e nel morire" vanno approfondite "alla luce della fede".

Statuto da riformare, clero da sostenere

sguardo sulle strutture tocca anche le persone: il comunicato riconosce "le fatiche che accompagnano" il ministero dei preti, chiamati a ritrovare "nell'incontro personale con Cristo" la gioia della vocazione e attesi a Roma l'11 e il 12 dicembre per l'incontro con Leone XIV. E sul sostentamento del clero ammette che l'aumento del punto a 13,65 euro, pari al 2%, "rimane tuttavia nettamente inferiore all'aumento del costo della vita". Resta la consegna di fondo, che precede ogni riforma: è "nella vita quotidiana delle comunità, non altrove", che deve farsi riconoscibile "l'umanità generata dal Vangelo". (r.b.)

Uno sguardo nuovo: prestare attenzione nell'era del clickbait

È il tema scelto da Papa Leone XIV per la 61ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà nel 2027. Lo rende noto un comunicato del Dicastero per la comunicazione. "L'economia dell'attenzione, con la sua lotta per pochi istanti di interesse nel flusso rapido e interminabile di contenuti, sta trasformando non solo le nostre capacità cognitive ma anche la profondità della nostra comunicazione interpersonale", si legge nel testo, che invita a "una conversione dello sguardo, a guardare di nuovo, con attenzione e con amore": solo così "riusciremo a vedere il mondo, gli altri e anche noi stessi come ci vede Cristo: chiamati per nome e amati". La cultura digitale, si legge ancora, ha abituato "a



una routine di reazioni immediate, a una superficialità delle relazioni, a una facilità nell'etichettare e rifiutare gli altri". L'attenzione è invece "una preziosa forma di generosità": la parola viene da "ad-tendere, protendersi verso l'altro e verso il ve-

ro". "Comunicare non è catturare l'attenzione, e neanche venderla, ma custodirla come risorsa preziosa di relazione", prosegue il comunicato, che richiama l'enciclica *"Magnifica humanitas"* e l'invito a riscoprire "un'igiene dell'attenzione".

A margine di una intensa tre giorni di programmazione pastorale

Nei giorni dal 6 all'8 settembre 2026 i cappellani militari insieme all'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, Gian Franco SABA, hanno partecipato presso la Fraterna Domus di Sacrofano (RM) ad un incontro di programmazione pastorale dal titolo "Dimorare in Cristo per attraversare le vene della storia come lievito che genera vita".

Lo scopo di questi tre giorni, accompagnato come *instrumentum laboris* da una nota pastorale, è stato quello di lavorare insieme centrando su Cristo il cammino della nostra chiesa particolare prendendosi cura delle persone, uomini e donne, che lavorano per la Difesa e la Sicurezza, affiancandole nella quotidianità operativa per generare in loro la vita donata da Cristo.

A tal proposito il sottofondo con cui sono stati svolti i lavori è stata l'esortazione di Papa Leone XIV "impariamo a lavorare insieme" rivolta ai sacerdoti e che il nostro arcivescovo ha rilanciato nella domanda: "è possibile che i presbiteri lavorino insieme?" Domanda importante perché per i cappellani militari per affrontare la sfida profetica e missionaria nel mondo militare (e rispondere alle interpellanze degli uomini e delle donne in divisa), è importante avere un sentimento di unità fraterna e una comunione di intenti, anche se operiamo nei più vari e diversi contesti ecclesiali, culturali e sociali. Ovvero "la nostra missione è camminare insieme nelle humanitas, orientandoci alla scuola del Maestro".

Quindi è stato preso a riferimento il testo del capitolo 15 del vangelo di Giovanni: "rimanete in me e io in voi come i tralci alla vite". (cf Gv 15, 1 - 4 ss)

Questo testo è diventato fondamentale per comprendere come sia possibile costruire la comunità cristiana entrando nella logica del Maestro e mettendo in pratica quello che anche la DV21 nel Concilio ricordava, cioè che "Dio è un padre amorevole che si prende cura dei figli", e

che "portiamo frutto se Dio dimora in noi e noi in Cristo".

La *metafora della vite e dei tralci* diventa allora un metodo e uno stile per camminare con Dio affrontando la fatica di quanto questa scelta comporta per sé stessi ma anche per il cammino della comunità.

"L'identità del presbiterio castrense", come sottolineava l'arcivescovo "ha un plu-

tà a fondamento della maturità in Cristo. Nell'ambito della sua riflessione ribadiva come fondamentali fossero l'ascolto della Parola "edificante illuminante e consolatrice; la conversione del cuore; l'apertura ai doni dello Spirito Santo" che è "principio della sinodalità".

Ed ancora "l'ascesi e la pratica delle virtù cristiane ad imitazione di Cristo; l'accompagnamento dei singoli e delle comunità senza essere autosufficienti, riconoscendo il primato della Grazia e ponendo al centro della vita cristiana l'Eucaristia".

Altro elemento è "il discernimento" cioè avere gli stessi sentimenti di Cristo. Ma "per discernere bisogna passare il tempo con il Signore; camminare in Lui, avere lo stesso fine, cercare di capire insieme; farlo con i fratelli e mai con un cammino solitario".

I cappellani militari trovavano così, in queste parole, elementi fondativi del lavoro di riflessione per la programmazione delle attività future per testimoniare insieme realizzare così una pastorale più efficace.

Dopo questi approfondimenti dottrinali abbiamo potuto renderci conto del lavoro sin qui svolto dalle commissioni per la riorganizzazione dell'Ordinariato Militare ascoltando gli interventi dei referenti.

L'Arcivescovo ha così introdotto i relatori mettendo in evidenza come questa tappa fosse importante per dare concretezza agli orizzonti che

abbiamo analizzato avendo come stile la pazienza e la sinodalità e come metodo il lavoro per processi piuttosto che per configurazioni: cioè dare corpo ad *un cambio di paradigma* che ha come elemento costitutivo la interconnessione tra le diverse componenti. Una modalità analoga a quelle dei nostri Comandi e degli apparati della Difesa. Tutto questo per arrivare ad acquisire sempre più uno stile sinodale d'ascolto della realtà per poter dare aiuto ad un sinodo diocesano.

DON MAURO NAZZARENO MEDAGLINI



ralismo positivo chiamato a convergere nell'unità" e "la militaria fa parte del nostro carisma" di "corpo destinato ad una

missione speciale". Il secondo giorno è intervenuto mons. Tomasz Trafny, teologo polacco, ufficiale presso la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

Egli ricordando papa Francesco ha innanzitutto illustrato con un breve excursus, l'iter che ha portato al Sinodo.

Il tema della sua relazione è stato "*Criteri spirituali e profetici del camminare insieme*".

Egli ha messo in risalto come la sinodalità sia un "processo spirituale" evidenziando i criteri per un cammino di santi-

Tenuta la Conferenza dell'Apostolato Militare Internazionale

L'AMI ha tenuto la sua 61ª Conferenza annuale e Assemblea generale a Zreče, in Slovenia. L'evento, ospitato dalle Forze Armate slovene e dal loro Ordinariato Militare, ha riunito 42 rappresentanti provenienti da 15 paesi di tutto il mondo. Tra i delegati figuravano militari cattolici e rappresentanti di alcune associazioni cattoliche di militari.

È stata la prima conferenza a cui hanno partecipato, in qualità di membri a pieno titolo dell'AMI, l'Irlanda e la Costa d'Avorio. **L'Italia è stata rappresentata dall'Associazione per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate (P.A.S.F.A.) delegata dall'Ordinariato Militare Gian Franco Saba.**

Ecco il tema della conferenza di quest'anno: "Il tradimento distruttivo dell'umanità: dilemmi etici e morali nell'applicazione dell'intelligenza artificiale nella guerra contemporanea". Si è esaminata una delle questioni più complesse derivanti dal rapido sviluppo dell'IA: fino a che punto si debba consentire all'IA di influenzare le decisioni che coinvolgono la vita u-

il giudizio umano quando sistemi sempre più sofisticati sono coinvolti nelle decisioni prese durante i conflitti armati.

Tra gli ospiti di rilievo della conferenza figurava il Vescovo militare cattolico dell'Ucraina, Mons. Pavlo Honcharuk, accompagnato dal suo staff. Questi ha espresso l'aspirazione dell'Ucraina a diventare membro a pieno titolo dell'A-

le" e del disturbo da stress post-traumatico (PTSD), iniziativa che ad oggi ha formato con successo oltre 700 professionisti. Tra i risultati della conferenza figurano la realizzazione di un "Vademecum: 10 strumenti per la resilienza spirituale" destinato al personale militare – una guida pratica da consultare di fronte a sfide, decisioni morali e momenti di dubbio – e



mana e l'uso della forza militare? L'IA sta diventando parte integrante della difesa e della sicurezza, con applicazioni potenziali che spaziano dall'analisi dell'intelligence e dalla sorveglianza ai sistemi autonomi, al supporto decisionale e all'addestramento militare. Allo stesso tempo, il suo utilizzo solleva questioni fondamentali riguardanti la responsabilità umana, la rendicontabilità e la tutela della dignità umana.

Per i partecipanti, il dibattito si è concentrato sulla responsabilità morale di coloro che sviluppano, schierano e gestiscono sistemi militari basati sull'IA. Una preoccupazione centrale riguarda la possibilità di mantenere un controllo significativo e

MI e ha discusso del programma permanente dell'AMI di formazione dei formatori sulla prevenzione del "danno mora-

la stesura, da parte del team dedicato alla comunicazione, di una serie di domande e risposte sull'uso etico dell'Intelligenza Artificiale (IA), da pubblicare potenzialmente sull'app Catholic Military Connect (CMC) e su Instagram. La conferenza è stata ospitata con grande competenza dalle Forze Armate slovene e dal loro Servizio di Assistenza Spirituale (Ordinariato Militare), guidato dal Vicario Generale, Padre Matej Jakopič. L'evento ha offerto con successo un forum internazionale in cui il personale militare cattolico e altri partecipanti hanno potuto discutere e riflettere sulle sfide poste dall'IA sotto il profilo etico, morale, spirituale e professionale. La prossima conferenza e Assemblea Generale dell'AMI si terranno nei Paesi Bassi dall'11 al 17 settembre 2027.

MARIAGIOVANNA IOMMI

NELLE FORZE ARMATE ALLA LUCE DEL VANGELO

L'Apostolato Militare Internazionale (AMI) è un'organizzazione laica cattolica globale che riunisce il personale militare per promuovere una visione cristiana della vita militare, favorire la pace e la cooperazione e affrontare le sfide morali e spirituali del servizio alla luce degli insegnamenti della Chiesa. Riconosciuta come ONG, affronta le questioni spirituali, morali e sociali specifiche delle forze armate alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa. Fondata nel 1965 a Santiago de Compostela, in Spagna, da militari cattolici provenienti da dieci paesi, AMI nasce dal desiderio condiviso di promuovere e vivere gli ideali del servizio militare cattolico all'interno delle forze armate e nella vita pubblica. La sua missione è sostenere coloro che si dedicano al servizio della propria nazione con integrità e impegno per la promozione di una pace autentica. AMI è ufficialmente riconosciuta dalla Santa Sede, tramite il Dicastero per i Laici, la Famiglia.